

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XII — Vol. XVI

Domenica 1° Marzo 1885

N. 565

## DISCUSSIONE FERROVIARIA

La Camera nell'ultima settimana ha condotto a compimento tutto il contratto, capitolato ed allegati relativi alla rete Mediterranea, ed ha intrapresa e terminata la discussione del contratto per la rete Adriatica, approvando anche gli articoli 7 ed 8, sui quali si sapeva che la opposizione di destra, capitanata dall'on. Spaventa e quella di sinistra intendevano dare grossa battaglia. Trattavasi infatti delle clausole del riscatto eventuale delle strade ferrate meridionali, clausole che a suo tempo noi abbiamo esposte e discusse in queste stesse colonne dell'*Economista*. L'on. Spaventa aveva fin dal tempo della discussione generale parlato di conti erroneamente redatti, aveva presentate edizioni diverse di uno stesso documento, e l'on. Baccarini lo aveva aiutato nel tentativo di dimostrare gli errori incorsi quando si stabilivano gli elementi del contratto. — Però, tanto nella discussione generale come in quella parziale di questo articolo della convenzione Adriatica, il Ministro dei lavori pubblici e la Commissione poterono rispondere trionfalmente così che l'articolo fu approvato senza grande difficoltà.

È questo un nuovo trionfo del Ministro Genala sopra un punto molto importante e molto delicato del progetto di legge, ed è una nuova prova della esagerazione a cui gli avversari troppo irreflessivamente si abbandonarono quando cominciarono le discussioni sulle Convenzioni.

Ora si può dire che la lotta è terminata, poichè il contratto, il capitolato e gli allegati per la rete Sicula non solleveranno lunghe discussioni. Tutte le questioni di massima sono già state ad esuberanza trattate, ne è a credersi che il Governo e la Camera vogliano tollerare una ripetizione.

Non occorre che noi diciamo quanto siamo contenti dei risultati ottenuti; dalla applicazione di questa legge noi speriamo possa derivare una saggia e forte organizzazione delle nostre strade ferrate. Osserviamo però che nel mentre i nostri articoli del gennaio ed i nostri lamenti sul metodo di discussione ad alcuni sono parsi soverchiamente duri, nel fatto però le tariffe vennero discusse ed approvate con un metodo molto più sommario e molto più conveniente ad una assemblea legislativa, alla quale deve premere di fare delle buone leggi e non di invadere sempre più il compito del potere esecutivo.

La discussione sull'esercizio ferroviario nel 1876 ha illuminato il paese sulla grande controversia dei due sistemi di esercizio, ed ha dato occasione, poichè

trattavasi di un argomento adatto ad un parlamento, a molti giovani ingegni di far emergere la dottrina e la capacità loro. Quella discussione fu in molte circostanze ricordata con onore della Camera. — La odierna invece, portata sul terreno delle disposizioni regolamentari, che cosa ha dimostrato se non la incompetenza della assemblea, dai tenaci oratori della quale nessuna nuova idea, nessun criterio generale, nessuna utile proposta è partita? — L'indifferenza della Camera, la noia ed il biasimo del paese li ha debitamente rimeritati, e le loro erculee fatiche non rimarranno certo come ricordo della loro sapienza.

Ma ora che siamo alla fine della grande questione, ora che il Parlamento si è a sazietà sbizzarrito nei suoi tentativi di misurare le forze dei partiti, Società e Governo devono rivolgere tutto il loro studio e tutta la loro attività a far sì che dalla nuova legge esca un ordinamento ferroviario, che possa riparare al passato ed efficacemente provvedere ai bisogni delle industrie e dei commerci.

Fino ad oggi noi siamo stati, si può dire, quasi estranei, o solamente spettatori, a tutto il movimento che le società ferroviarie straniere hanno saputo compiere colle tariffe internazionali. Da parte nostra le società nuove, quasi si direbbe, entrano in un campo vergine non solamente di fatti, ma anche di studi, ed il campo è suscettibile di dare grandi risultati. Noi siamo convinti che il bene pubblico sia strettamente legato all'interesse delle società esercenti e quindi provvedendo a questo sviluppano anche i vantaggi che da un saggio ordinamento ferroviario il paese può ricavare; ma da parte delle società è necessaria molta attività e molta oculatezza, da parte del Governo molta abilità a fare in modo che i regolamenti, voluti dalla legge, non inceppino soverchiamente gli esercenti e lascino loro quella sufficiente libertà d'azione, senza della quale non potrebbero conseguire gli scopi a cui debbono tendere nell'interesse generale.

## IL COMMERCIO ITALIANO NEL 1884

Dall'ultimo bullettino della statistica pubblicato dalla solerte Direzione Generale delle Gabelle riceviamo le notizie intorno al commercio italiano durante tutta l'annata 1884. Il movimento complessivo è dato dalle seguenti cifre paragonate a quelle del 1883:

1883	L.	2,580,658,526
1884	»	2,441,285,574
diminuzione nel 1884		» 159,353,152

Dividendo queste cifre nei due movimenti di entrata ed uscita, si ha che la importazione diede:

1883	L.	1,381,784,939
1884	»	1,344,745,099

diminuzione nel 1884 » 37,059,840

La esportazione invece diede maggiore differenza tra i due anni, cioè:

1883	L.	4,198,855,587
1884	»	4,096,540,275

diminuzione nel 1884 » 102,315,312

Però se da questo movimento complessivo togliamo quello parziale dei metalli preziosi le differenze variano alquanto, poichè la importazione di essi fu nel 1884 di L. 26,085,400 e la esportazione di L. 57,095,625, mentre nell'anno 1883 era stata di L. 94,083,025 la entrata e di L. 112,492,658 la uscita; — deducendo quindi per ambedue i periodi i metalli preziosi si avrebbe:

Movimento complessivo:

1883	L.	2,467,119,274
1884	»	2,384,189,749

diminuzione nel 1884 » 82,929,525

Importazione:

1883	L.	4,286,777,616
1884	»	4,318,656,699

aumento nel 1884... » 31,879,083

Esportazione:

1883	L.	4,180,544,664
1884	»	4,065,530,050

diminuzione nel 1884 » 114,814,614

Finalmente la differenza tra la importazione e la esportazione che nell'ultimo quinquennio 1879-83 aveva dato, non compresi i metalli preziosi le seguenti cifre:

1879	L.	175,270,575
1880	»	82,698,363
1881	»	74,565,415
1882	»	76,401,519
1883	»	106,435,946

Nel 1884 diede invece L. 253,129,649.

Abbiamo voluto dare questi risultati sommarî sebbene dubitiamo molto della loro attitudine ad essere confrontati tra loro; troppe volte abbiamo detto che non possono queste cifre offrire argomento di esame e di studio inquantochè non sono omogenee, variando di anno in anno il prezzo unitario delle merci; e riscontriamo che la Commissione centrale dei valori per le dogane ha anche quest'anno proposte variazioni notevoli nei prezzi di molte merci a paragone di quelli che erano stati adoperati nella statistica del 1883, e che il Ministro delle finanze col decreto 28 gennaio 1885 ha approvato quelle proposte.

Così ad esempio il prezzo dello *spirito puro in botti* venne diminuito di L. 10 l'ettolitro, il che ha portato una differenza di 169 mila lire in meno nella importazione e di 104 mila nella esportazione; pure

di 10 lire venne diminuito lo *spirito dolcificato in botti*, causando una diminuzione di L. 74 mila nella entrata ed 88 mila nella uscita; l'*olio d'oliva* venne aumentato di prezzo in ragione di L. 5 per quintale il che importa un aumento di quasi mezzo milione nella importazione e di cinque milioni nella esportazione, essendosi per l'uscita aumentato il prezzo di 10 lire; *gli oli minerali rettificati* vennero diminuiti di prezzo di L. 2 al quintale, e siccome ne importammo circa 737 mila quintali, abbiamo una differenza di quasi un milione e mezzo di lire. Così questa sola prima categoria alla importazione, volendola paragonare col 1883 dovrebbe essere aumentata di L. 169,940 per lo *spirito puro*, di Lire 74,040 per lo *spirito dolcificato*, di L. 1,473,868 per *gli oli minerali*, un totale quindi di L. 1,717,848 di aumento; dovrebbe poi essere diminuita di Lire 467,320 per l'*olio di oliva* e di L. 3,206 per le *essenze d'arancio*; quindi una differenza di Lire 1,247,442.

E poi vi è una differenza di un milione e mezzo per il *caffè*, di L. 23 mila per la *cicoria*, di L. 110 mila per il *melazzo*, di 14 milioni per lo *zucchero*, di L. 260 mila per *gli acidi* di quasi un milione per *le sali di chinina*, di L. 270 mila per *gli ossidi di ferro*, di L. 830 mila per il *carbonato di soda e di potassa*, di L. 123 per il *cloruro di calce*, di L. 50 mila per il *nitrate di calce*, di L. 380 mila per il *nitrate di soda*, di due milioni le *scorze di china-china*, due milioni e mezzo le *gomme e resine*, di 479 mila lire l'*indaco*, di L. 470 mila i *colori secchi di catrame*, di L. 2,292 mila i *colori secchi di catrame in pasta*, di L. 368 mila le *vernici*, di L. 165 mila la *canapa e lino pettinati*, di lire un milione e mezzo i *filati di lino greggi*, di L. 100 mila i *filati ritorti*, di quasi due milioni la *lana sudicia*, di sei milioni la *lana lavata*, di L. 750 mila le *lane tinte*, di L. 540 mila i *cascami*, di un milione i *tessuti di lana*, di L. 400 mila quelli colla *catena di cotone*, di L. 920 mila i *tessuti di lana pettinata*, di L. 350 mila quelli colla *catena di cotone*, di L. 180 mila le *coperte di lana*, di L. 600 mila gli *oggetti misti di lana*; — e poi nella seta vi sono differenze di L. 300 mila nel *seme*, di L. 630 mila nei *bozzoli*, di L. 180 mila nei *veluti*, di L. 370 mila nei *tessuti*, di L. 150 mila nei *pizzi*, di mezzo milione negli *oggetti cuciti, ecc.*

I nostri lettori comprenderanno che non abbiamo parlato se non di poche categorie e soltanto della importazione, tuttavia le differenze derivanti dalle variazioni introdotte nei prezzi sommano già a parecchie decine di milioni. Come adunque è possibile qualsivoglia calcolo sulle cifre complessive dei valori, nelle quali la differenza è denunciata a meno della variazione portata colle unità al valore di una sola categoria? Come parlare ad esempio di una minore esportazione della categoria prodotti chimici, se il prezzo del solo sale di chinina da L. 360 è stato portato a 200, e quindi il valore del movimento tra i due anni è già affetto di una diminuzione di quattro milioni e mezzo?

Rimandando i nostri lettori a quanto tante altre volte abbiamo già detto su questo argomento e ripetiamo la nostra viva istanza che il bollettino del commercio, che riassume tutto l'anno sa redatto coi prezzi usati durante l'anno stesso. E speriamo che l'egregio Direttore generale delle gabelle, il quale con tanto amore e con tanta competenza presiede a quella

importante amministrazione vorrà porgere ascolto alle nostre preghiere, le quali d'altronde sono dirette a ciò che le statistiche del commercio non traggano in erronei apprezzamenti coloro - e sono i più - che non hanno il tempo di studiarne il reposto significato.

Ciò premesso ecco la tabella per categorie:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale		IMPORTAZIONE	
		Valore delle merci importate nell'anno 1884	Differenza col 1883
I.	Spiriti, bevande ed olii .....	57,633,413	- 1,938,283
II.	Generi colon., droghe e tabacchi.	90,651,141	- 7,654,900
III.	Prodotti chim. generi medicinali, resine e profumerie.....	41,171,265	- 4,117,148
IV.	Colori e generi per tinta e per concia .....	24,552,642	- 1,756,382
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentososi, escl. il cotone.	86,126,723	- 541,731
VI.	Cotone.....	176,710,654	- 7,428,485
VII.	Lana, crino e peli.....	105,055,600	- 3,585,220
VIII.	Seta.....	100,558,323	- 9,990,591
IX.	Legno e paglia.....	56,058,030	- 8,410,188
X.	Carta e libri.....	13,175,038	- 2,370,177
XI.	Pelli.....	60,342,335	- 3,558,295
XII.	Minerali, metalli e loro lavori..	184,518,534	- 70,309,957
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	99,474,353	+ 4,046,015
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti veget., non compresi in altre categ.	140,986,830	+ 23,123,093
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categ.	108,859,530	+ 7,522,045
XVI.	Oggetti diversi.....	48,875,688	- 904,578
TOTALE.....		1,844,745,099	- 37,039,840

La esportazione invece ha dato il seguente movimento nell'anno 1884:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale		ESPORTAZIONE	
		Valore delle merci esportate nell'anno 1884	Differenza col 1883
I.	Spiriti bevande ed olii .....	164,601,022	- 30,647,673
II.	Generi colon. droghe e tabacchi.	5,607,407	- 1,381,302
III.	Prodotti chim., generi medicinali, resine e profumerie.....	40,831,837	- 3,940,353
IV.	Colori e generi per tinta e per concia.....	13,793,150	+ 322,399
V.	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentososi, escl. il cotone.	43,529,032	- 1,426,888
VI.	Cotone.....	29,992,838	- 3,144,868
VII.	Lana, crino e peli.....	9,363,450	- 1,152,940
VIII.	Seta.....	300,202,503	- 7,185,140
IX.	Legno e paglia.....	59,902,617	+ 4,699,850
X.	Carta e libri.....	9,380,850	+ 403,356
XI.	Pelli.....	22,428,505	+ 1,107,240
XII.	Minerali, metalli e loro lavori..	51,106,870	+ 10,968,651
XIII.	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli.....	63,697,696	- 7,141,883
XIV.	Cereali, far., paste e prodotti vegetali, non compr. in altre cat.	122,569,644	- 11,463,394
XV.	Animali, prodotti e spoglie di animali, non compr. in altre categ.	147,342,117	- 52,010,347
XVI.	Oggetti diversi.....	12,190,737	- 320,020
TOTALE....		1,096,540,275	- 102,313,312

## LA TARIFFA UNICA

sulla base del vagone completo

L'art. 40 del Capitolato, riguardante le tariffe di favore venne approvato, e ne fummo lieti poichè noi eravamo avversi alla proposta del signor Landi, di cui tenne parola nelle nostre colonne uno dei nostri

collaboratori ordinari. Si potrebbe forse trovare inutile il tornarci sopra dopo il voto della Camera, che non è probabile venga contraddetto dal Senato. Ma d'altra parte, siccome il voto di un'assemblea ha sempre un carattere politico, noi crediamo che un periodico come il nostro, il quale appunto non ha questo carattere, possa riesaminare la questione dal punto di vista dei principii, essendo evidente che una decisione del Parlamento può anche essere contraria ai postulati della scienza. E a ciò siamo spinti anche dal fatto che in questa città l'argomento fu discusso da uomini competenti e da associazioni di varia natura.

Il Comizio agrario infatti approvò la proposta Landi, e solo un autorevole parere emise in contrario il Senatore Ridolfi, presidente. Poi la Unione Liberale Monarchica, sebbene a lievissima maggioranza, si pronunziò nello stesso senso. Però la minoranza della Commissione incaricata di studiare l'argomento e di riferirne all'Assemblea, fece una proposta conciliativa per mezzo di una relazione del sig. Giorgio Enrico Levi, di cui già toccammo brevemente. Venne poi in campo la R. Accademia dei Georgofili, il sodalizio più competente in queste provincie riguardo a tali materie, e l'on. Peruzzi vi lesse una memoria, la quale venne per deliberazione accademica pubblicata e che fu degna invero dell'illustre uomo, che pochi giorni appresso riportava alla Camera sullo stesso argomento un invidiabile successo. Finalmente nella scorsa domenica ebbe luogo in seno della prelodata Accademia una discussione, motivata appunto dalla memoria dell'onorevole Peruzzi. Onde non sarà discaro ai nostri lettori che noi diciamo qualcosa di tutto questo agitarsi, che in questioni di tanta importanza è sempre ottimo segno di vitalità in un paese, pure attenendoci per ragioni di spazio alla maggior possibile brevità. La quale ci è resa tanto più facile da ciò che i favorevoli alla proposta Landi non fecero che enunciare argomenti simili in gran parte a quelli sostenuti da lui, se se ne tolga l'ing. Pareto, mentre fra gli avversari tenne il campo l'on. Peruzzi. Quanto alla proposta conciliativa del sig. Levi, parve ad alcuni meritevole di considerazione, e a noi fra questi, sebbene non disposti ad ammetterla.

I partigiani della proposta Landi hanno trovato l'art. 40 del Capitolato contrario ai principii di libertà economica. L'avv. Pestellini fra gli altri nell'Accademia dei Georgofili disse che per questa ragione si staccava dagli on. Ridolfi e Peruzzi. Le ferrovie, secondo lui, sono un monopolio e presentano il carattere di una imposta, due cose, a nostro avviso, inesatte. Egli le assomigliava alle poste e ai telegrafi e chiedeva: che cosa si direbbe se a chi spedisce più lettere o telegrammi si facesse pagare di meno? Anzitutto si potrebbe rispondere che la differenza deriva da ciò che nessuno da noi assicura ad es. che scriverà tante lettere (come invece si fa in Inghilterra). È il caso del viaggiatore che senza contare di abbonarsi alla ferrovia o di prendere un biglietto circolare, percorre in un anno dieci volte la stessa linea e paga volta per volta come quello che la percorre una sola volta. Ma che forse non si fanno contratti speciali per gli abbonamenti dei giornali, pei vaglia, pei manoscritti sotto fascia, come per speciali fili telegrafici? Tutto sta che le stesse agevolanze si facciano a chiunque si metta in date condizioni, senza privilegi per questo o per quello.

Il citato oratore trovò un gran pericolo in una strapotente ed unica Società come quella costituita dal Cirio, al quale del resto rendeva ampia giustizia, e ci vide quasi il rischio di una completa rovina dell'agricoltura. Quando artificialmente avrà spinto a trasformare le colture e magari a darsi ad una o a poche, che cosa avverrà il giorno in cui per caso quella Società si sciogliesse o rovinasse? Rimarranno quei pochi prodotti e poi il danno e la fame. *Quod est demonstrandum*. Imperocchè la trasformazione delle colture esige tempo e capitali, e quando fosse compiuta e il commercio coll'estero fosse assicurato, non finirebbe per la disparizione di una Società. Non si dissimulava l'obiezione mossa dall'on. Peruzzi nella sua memoria circa al contegno delle ferrovie estere, e insisteva perchè il Governo facesse le pratiche opportune, ma ben nota l'on. Peruzzi che simili pratiche si sono fatte e non hanno riescito a nulla, e che le ferrovie estere, specie le austriache, sono recisamente contrarie a ogni provvedimento del genere di quello proposto dal sig. Landi. Concludeva che l'ideale della utilizzazione della ferrovia era il vagone completo. Ma, e perchè, diceva giustamente l'on. Peruzzi, non il treno completo, e più il treno completo all'andata e al ritorno?

Quello che fra i discorsi dei nostri avversari ci parve più degno di nota fu quello dell'ing. Pareto, già strenuo difensore dell'esercizio privato in seno della Società Adamo Smith, il quale naturalmente fece perfetta adesione ai principi liberali dell'onorevole Peruzzi, ma dissentì in parte nell'applicazione. Se la memoria non c'inganna, l'ing. Pareto disse in sostanza: Divisione del lavoro va bene, ma il Cirio, che ha pur reso grandi benefici al paese, va oggi fino alle uova, fino alle galline, si occupa di vino, e all'estero, a Parigi, per esempio, dà del vino detto di Chianti, che non è bevibile. È naturale; non si possono far tante cose bene. Ma come potrebbe sorgere una casa che trasporti vino fino a 2000 vagoni, se non le si accordano le agevolanze che prima si accordarono al Cirio? Si tolgano i privilegi e per ogni genere di prodotti, senza dispersione di forze, sorgeranno gli esportatori. Col sistema dell'articolo 40 si viene ad imporre un onere ai contribuenti, i quali pagano le spese di tante ferrovie inutili, che egli chiama donativi.

Al facendo oratore vorremmo osservare, rimettendoci del resto a quel che rispose l'onorevole Peruzzi, che se il Cirio non è riuscito sempre ed in tutto, ciò non prova niente nella questione nostra; l'esperienza lo ammaestrerà e la Società da lui istituita finirà col fare quello a cui sarà più atta.

Il senatore Ridolfi nel suo parere aveva già accennate concisamente, ma in modo irrefutabile, le ragioni di coloro che avversano la proposta Landi.

Secondo lui, i termini di una tale disposizione per nulla offendono la giustizia, nè riescono lesivi di alcun diritto, nè conducono a costituir privilegi; ma consentono anzi che, per ogni speciale facilitazione nei trasporti, si stabilisca una efficace concorrenza in ragione dei profitti, cui possa dar luogo l'usarne. Tornano sempre utili al commercio ed alla produzione gli abbuoni ed altri vantaggi che si accordino pei trasporti delle merci e derrate; quando anche il profittarne venga sottoposto a prestabilite condizioni.

Affrancare i trasporti da una troppo assoluta rigidità delle tariffe e rendere queste pieghevoli all'indole varia dei traffici consente a questi libertà

di costituirsi ed ordinarsi nel modo più profittevole e più largo.

È di generale interesse il procurare che divengano quanto più si possa produttivi i capitali impiegati e da impiegarsi nelle Strade ferrate e che il loro esercizio quanto meno sia possibile venga sorretto a carico dei pubblici tributi.

Infine che contro ogni temibile abuso, o prevaricazione, delle Amministrazioni delle Strade ferrate si abbia sufficiente garanzia nella vigilanza e nelle facoltà che il Governo si riserva rispetto allo stabilimento di tariffe a speciali condizioni, sia come cointeresato nel loro esercizio, sia come pubblica Autorità; quindi, in tesi generale, non havvi luogo ad insorgere contro la disposizione sopraccitata; ma devesi piuttosto far voti perchè essa riceva le più svariate, numerose, e larghe applicazioni ad incremento di ogni specie di traffici e particolarmente di quelli internazionali.

Opinava poi più specialmente:

a) che nessuna intrinseca considerazione valga ad infirmare l'applicazione dei posti principi alle tariffe pel trasporto dei prodotti dell'agricoltura;

b) che non sia perciò da deplorare se tali tariffe, oltre a vantaggiare il trasporto di detti prodotti per *carri pieni*, offrano ulteriori facilitazioni a fronte del numero più o meno grande di carri che si garantisca, o assicuri, di spedire in un tempo determinato, o sotto altre diverse condizioni;

c) che il premio, o profitto, di tali assicurazioni (quando il consegnarlo sia consentito a chiunque ne faccia richiesta) presto debba dalla concorrenza esser ridotto giustamente corrispettivo al servizio prestato;

d) e che finalmente le menzionate facilitazioni nei trasporti, come hanno agevolato l'avviamento, così agevoleranno l'allargamento del traffico dei prodotti agrari italiani; gradatamente ad esso consentendo di suddividersi e specializzarsi in ragione dell'incremento che esso prenda per le varie loro specie, conformemente alla legge generale di ogni regolare e sicuro progresso economico.

L'on. Peruzzi nella sua memoria esprimeva il timore che per la tariffa sulla base del vagone completo il commercio, specialmente quello dell'esportazione delle derrate alimentari da pochi anni iniziato e rapidamente cresciuto, dovesse risentire un danno. Appoggiandosi a documenti ufficiali e a particolari informazioni di nostri consoli all'estero, dimostrava come que'piccoli proprietari che pretendono spedire all'estero una piccola quantità di prodotti, direttamente, facendo la parte del commerciante, vadano incontro a grandi delusioni, come avviene spesso per le piccole partite di vino mandate in Spagna, ed insisteva, appoggiandosi alla esperienza, sulla necessità di una forte organizzazione del commercio all'estero. Per lui non era l'interesse delle ferrovie che si doveva avere maggiormente in mira, ma quello dei produttori e dei commercianti. Il Governo d'altra parte nello stipulare le convenzioni di esercizio ha colla tariffa speciale n.° 3 provveduto alle spedizioni a grande velocità di derrate alimentari e prodotti agricoli d'un peso non maggiore di 500 chilogrammi, e questa tariffa decresce per spedizioni superiori a questo peso. Per la tariffa speciale n. 6 a piccola velocità accelerata è provveduto alle spedizioni di 4 tonnellate per vagoni, con abbuoni graduali per le spedizioni di 100 vagoni all'anno, ab-

buoni crescenti di 100 in 100 vagoni fino a mille. L'on. Peruzzi poneva in evidenza i buoni risultati ottenuti colla tariffa n.° 50 e notava la grande responsabilità che si assumerebbe di fronte al progrediente commercio internazionale chi applicasse il nuovo sistema prima di essere sicuro che venisse approvato sulle ferrovie estere. Ora, come abbiamo notato, la speranza sarebbe vana.

Nella felicissima risposta che l'on. Peruzzi nella Accademia dei Georgofili dette ai signori Pestellini e Pareto, egli con nuove argomentazioni e nuovi fatti e nuove cifre dimostrò che a buon dritto aveva concluso nella sua memoria: badiamo ai ma' passi!

Ribattuti i principii, da cui l'egregio avv. Pestellini si era mosso, esso disse argutamente che era singolare questo modo in cui oggi s'intende l'eguaglianza. Egli che in tutta la sua vita ha avuta una simpatia per i piccoli, si trova ora costretto a difendere i grandi. Insistè ancora su questo punto, che la questione ha precipua importanza riguardo ai trasporti internazionali, dove due difficoltà occorre superare: la durata del viaggio e il costo del trasporto. Spiegò più largamente i vantaggi delle su ricordate tariffe, notando come la tariffa n.° 50 abbia avuto molto effetto all'interno e poco fuori, precisamente il rovescio dei contratti speciali. D'altra parte non si tratta di proteggere un uomo, ma una massima. Concluse che l'Accademia dovrebbe studiare i modi di favorire l'esportazione senza idee preconcepite, perchè il sole è il nostro carbon fossile.

Ci rimane da dire della relazione del sig. Giorgio Enrico Levi, che lodammo nel nostro passato numero, riferendo al tempo stesso la proposta colla quale concludeva. Invero il sig. Levi non si nasconde che col sistema da lui e dalla minoranza della Commissione suggerito non sarebbe remosso per le Amministrazioni ferroviarie il danno di vedere il traffico delle derrate alimentari procedere tutt'altro che regolare. Però potrebbero trovare un compenso non solo, come dicono gli avversari, nell'aumento del traffico, quanto nella eventualità per loro di avere forse spesso un lavoro presso a poco eguale a quello pel quale si erano indotte ad accordare le tariffe di favore senza essere costrette tuttavia ad applicarle. Finalmente il Governo dovrebbe essere giudice di quel *presso a poco*, che a noi parve troppo vago ed indeterminato.

Noi riconosciamo ben volentieri che il sig. Levi adduce in favore della sua proposta i migliori argomenti e li espone con molta acutezza. Confessiamo però che un esame più attento della sua memoria non ha potuto mutare la nostra convinzione.

Non ci parrebbe invero senza pericolo lasciare al Governo questa facoltà di determinare quando le Amministrazioni ferroviarie abbiano presso a poco risentito certi vantaggi. Troppo facili e troppo frequenti, come l'esperienza ammaestra, possono essere le liti e gli attriti fra Governo e Società per andare incontro al pericolo di accrescerne il numero. Ma, questo a parte, per noi la questione fondamentale sta tutta nella differenza che passa fra un contratto speciale che si fa con un individuo o con un'associazione, a certe condizioni determinate, e il riguardare un contratto non stipulato come se fosse stato fatto, quando alla fine dell'esercizio da alcuni speditori si siano trasportate per avventura tante merci. Ci perdoni l'egregio amico nostro, ma ci pare che il ragionamento sarebbe simile a quello di chi dicesse: un fornaiò a chi lo assicura di

comprare tanto pane in un anno fa un ribasso; se un altro avventore a fin d'anno potrà dimostrare di averne comprato altrettanto o quasi, avrà il medesimo abbuono. Quale fornaiò accetterebbe un simile patto? Si capisce benissimo che in un magazzino cooperativo si dia un interesse sotto forma di restituzione di una parte del pagato ai soci e anco al pubblico, ma evidentemente la cooperazione è tutt'altra cosa da quello che è un'Amministrazione ferroviaria.

Non possiamo quindi che ripetere che del sig. Levi lodiamo incondizionatamente la parte critica della relazione, ma non sapremmo approvarne la proposta, sebbene l'abbiamo creduta degna di considerazione.

## IL MOVIMENTO INDUSTRIALE della città e provincia di Firenze

La Camera di Commercio di Firenze ci ha inviato la sua relazione sull'andamento di alcune industrie e commerci nella provincia di Firenze nel 1884; ne stralceremo alcuni dei punti più importanti.

Dal documento che stiamo esaminando apparisce che l'anno 1884, fu poco felice per la mercatura non tanto per le altre provincie, ma specialmente per quella di Firenze, e a ciò contribuirono le scarse raccolte dei prodotti agrari, ed il basso prezzo di questi che diminuendo i proventi per la possidenza ebbero peso grandissimo nella diminuzione dei traffici. La città di Firenze in particolare, città di consumo assai rilevante, ed ove non molte sono le industrie, che abbiano una certa entità, risentì per la mancanza degli stranieri che la visitano annualmente, danni sensibili. L'assenza dei visitatori, come è ben noto, fu dovuta alle apprensioni giustamente sorte per la comparsa del morbo asiatico in varie parti della penisola italiana.

Intanto tutte quelle industrie che hanno stretto legame colle arti belle, e così l'orificeria, il mosaico fiorentino, gl'intagli in legno, le sculture in marmo, alabastro e serpentino, colle quali si riproducono i lavori dei grandi maestri, hanno traversato un periodo sommamente difficile. E lo stesso deve dirsi di tante altre industrie ed arti d'importanza minore i cui esercenti hanno per loro sventura dovuto risentire gli effetti della crisi generale e della paralisi molto accentuata in qualsivoglia specie d'affari.

Ciò è tanto più da deplorarsi in quanto che se furono non buoni i risultati pratici dell'attività industriale, questa non può dirsi che sia in decadimento, avendosi anzi esempi non piccoli del progresso che talune manifatture ed arti hanno raggiunto nel nostro Distretto. Del che è prova manifesta il numero delle ricompense ottenute dagli Espositori della provincia fiorentina nella Esposizione generale italiana in Torino, ove furono da essi conseguiti N. 11 diplomi d'onore, 20 medaglie d'oro, 77 medaglie d'argento, 69 medaglie di bronzo, 55 menzioni onorevoli ed 11 attestati speciali, e così in totale N. 243 distinzioni; conforme apparisce dal catalogo speciale che la Giunta distrettuale di Firenze ha pubblicato in questi giorni, desumendolo da quello generale per gli Espositori italiani.

Gli apprezzamenti che la Camera ha potuto formarsi, sia pei risultati dell'Esposizione italiana, sia

per notizie raccolte, portano a concludere che nell'anno ora decorso varie arti ed industrie, oltre quelle che sopra furono segnalate come quasi speciali alla città di Firenze, hanno in essa e nella provincia raggiunto un grado d'importanza e di aumento notevole.

Le fabbriche di strumenti musicali hanno da qualche tempo dato buon saggio di prodotti, e tra esse nel Distretto nostro primeggia lo Stabilimento dei sigg. Brizzi e Niccolai in Firenze, che a Torino riportò il diploma d'onore.

L'arte fotografica, per la quale i sigg. Fratelli Alinari di questa città ebbero pure a Torino il maggior premio, ha vari Stabilimenti, molti dei quali pregevoli per la finitezza dei lavori.

La Società della Fonderia del Pignone presso Firenze ha notevolmente aumentati i propri mezzi di produzione, ed oltre che per utensili e mobili in ferro di gusto squisito, per i quali ebbe diploma d'onore a Torino, si distingue per la perfetta fabbricazione di ghisa per condutture d'acqua e di gaz, e per buone macchine agrarie. Essa impiega attualmente più di 150 operai con lavoro continuato.

L'industria ceramica ha pure ricevuto nel nostro Distretto un nuovo impulso per cura di valentissimi suoi cultori. Per le procellane e maioliche primeggia, come di consueto, la Manifattura Ginori, ove i processi di fabbricazione su larga scala, anche pel lato puramente industriale, hanno raggiunto un distinto sviluppo, e che impiega nel suo Stabilimento di Doccia più di 900 operai.

Una nuova fabbrica di questa specie è sorta in Firenze nell'anno 1884, ed è la Manifattura Corridi proprietà del cav. Edoardo Corridi, che vi dedica le sue cure personali come distinto artista, ed il suo largo censo. Questo Stabilimento è per ora incipiente, ma promette buoni frutti, e fu distinto a Torino con medaglia d'argento.

Le terraglie e maioliche, ad imitazione delle antiche faenze, vengono nella nostra città con fino gusto prodotte dalla fabbrica dei sigg. Cantagalli, la quale è in continuo aumento di lavorazione, fu premiata a Torino con medaglia d'oro e dà guadagno a più di 150 operai.

Anche l'arte vetraria ha fabbriche importanti, tra le quali occorre segnalare quella dei sigg. Cecchi e C. e quella dei sigg. fratelli Bucciolini in Firenze ed altre due a Montelupo fiorentino, l'una denominata manifattura Bardi, l'altra appartenente al sig. Gustavo Socci; quest'ultima destinata specialmente alla fabbricazione del *fiasco toscano*. Da due anni si è anche impiantata in Figline Valdarno, per cura della Società Luraghi Onorato e Nipoti, una grande fabbrica di bottiglie di vetro, che sono state riconosciute di ottima qualità. Questo Stabilimento, che dà per ora guadagno a più di 900 operai, è in continua via di progresso.

Nelle vicinanze di Firenze, e segnatamente nel castello di Remole, appartenente all'antico patrimonio dell'Arte della Lana, l'onorevole comm. Ubaldino Peruzzi, Deputato al Parlamento, ha impiantata una fabbrica di cementi per costruzioni, che è destinata ad avere largo sviluppo.

Nè in questa rapida rassegna delle principali industrie potrebbe dimenticarsi il sempre crescente perfezionamento della Manifattura di tele incerate e marroccinate dei sigg. Giorgio Niccolini e Comp. di Firenze e la Fonderia di oggetti di zinco e bronzo

del sig. Emilio Benini, pure di questa città, che fa esteso commercio, per tutta l'Italia, di riproduzioni di oggetti artistici e di prodotti elegantissimi per ornamento delle abitazioni.

Similmente è da notare un'altra nuova fabbricazione, cioè quella degli spilli, impiantata dai signori Felice Ponsard e C. in San Marcello Pistoiese, la quale ottenne a Torino la medaglia d'argento.

## L' AGITAZIONE AGRARIA

NELLA BASSA LOMBARDBIA

### III.

#### I proprietari

Una gran parte delle circostanze le quali rendono difficili le condizioni degli affittuari e che io ho accennato nei numeri 560 e 565 di questo periodico pesano in egual modo su quei proprietari i quali tengono in economia le loro terre.

Essi pure sono colpiti direttamente dal deprezzamento dei cereali, essi pure devono lottare contro le difficoltà che la scarsità dei capitali, la mancanza di buone stalle, la deficienza di cognizioni teoriche e pratiche oppongono a quella trasformazione cui l'agricoltura deve adattarsi e senza la quale sarebbe completa la rovina dei conduttori di fondi rustici.

Come l'affittajuolo così il proprietario conduttore si trova di fronte alle nuove pretese dei contadini e mentre ha già dovuto accondiscendere a una parte di esse egli sa che non è affar finito, che i lavoratori agricoli si agitano e in alcuni luoghi si riuniscono in associazioni di resistenza per imporre condizioni più difficili al proprietario il quale si sente perciò minacciato di una nuova e più ingente diminuzione del proprio reddito. A questo proposito si può notare che molti proprietari, massime se hanno assunto da poco tempo la gestione delle loro terre, si trovano assai meno atti a resistere alle pretese dei contadini di quello che lo siano gli affittuari per tradizione e per educazione agguerriti da gran tempo alle lotte coi loro dipendenti.

Il proprietario conduttore si trova invece in una posizione migliore che l'affittajuolo sotto questo rapporto; che egli è certo di poter godere il frutto delle miglorie che intraprende e perciò può stabilire nuove concimaje, scavare pozzi per l'infossamento dei foraggi verdi, fare livellazioni di terreni e, quando possa accordarsi con gli altri utenti d'acque irrigatorie, procedere a una migliore distribuzione delle medesime; può infine fare nuove piantagioni e ogni sorta d'altre miglorie.

Ma senza contare gli ostacoli che gli possano venire dalla gelosia dei vicini, dalla cattiva amministrazione, pur troppo frequente, dei consorzi irrigatori (una gran parte dei quali non hanno la ricognizione legale e non godono perciò del privilegio fiscale il che dà luogo a gravissimi inconvenienti) il proprietario conduttore si troverà sempre di fronte alla massima delle difficoltà, quella della mancanza dei mezzi pecunari indispensabili sia per procedere alla trasformazione agraria, sia per fare miglorie.

E qui da alcuno mi si potrà opporre che avendo quei proprietari dal 1870 all'80 ricavato dalle loro

terre redditi insperati essi debbano aver fatto dei risparmi ai quali possono ora metter mano. Ma a questa obiezione è facile rispondere che in moltissimi comuni rurali le maggiori entrate di quegli anni sono state assorbite dall'aumento dell'imposte le quali segnano una scala ascendente in proporzioni davvero minacciose. Quanto alla sovrimposta provinciale, *che pesa unicamente sulla proprietà immobiliare*, il lettore se ne può convincere rileggendo le cifre esposte nel numero 563 dell'*Economista* nell'articolo intitolato *Questione agraria*. Conviene notare poi che in seguito all'*omnibus* ferroviario diverse provincie hanno contratto degli impegni i quali in taluna, come ad esempio quella di Brescia, verrebbero ad aumentare circa d'una metà la sovrimposta che si paga attualmente. Quanto ai comuni è notorio che oltre al dover provvedere a una quantità di servizi obbligatori imposti loro dal Governo, una gran parte per operatori di consiglieri nulla-tenenti, o poco meno, intraprendono spese che veramente si potrebbero chiamare voluttuarie sdegnando quelle altre che si potrebbero chiamare fruttifere o che almeno sarebbero di vantaggio alle classi agricole più bisognose. Questi comuni per soperire a tali spese trovano quasi sempre che il mezzo più spiccio si è quello di aumentare i centesimi addizionali i quali nei comuni rurali sono pagati quasi esclusivamente dai proprietari di terre.

Si aggiunga poi che molte terre negli anni fortunati erano nelle mani degli affittajuoli e da poco sono ritornate in quelle dei proprietari i quali in tal caso non hanno potuto godere del maggior provento dato dalle terre in quegli anni. Di questi proprietari da breve tempo alla testa delle aziende rurali una parte per le loro circostanze speciali non potendo risiedere in luogo si trova di fronte a un'altra difficoltà, quella di trovare, a patti non troppo onerosi, dei fattori e agenti rurali i quali oltre all'essere attivi e onesti sappiano avviare la conduzione delle terre su quella nuova via che la forza delle circostanze ha tracciata. È assai difficile trovare persone adatte le quali sappiano qualcosa di più e di meglio di quanto l'antica *routine* abbia loro appreso. Le scuole pratiche di agricoltura sono insufficienti benchè alcune, dovute all'iniziativa privata e favorite poi dalle provincie e dai comuni facciano buona prova. Esse difettano in generale di mezzi pecuniari come di grandi estensioni di terreni che possono servire a diversi generi di coltura, e difettano altresì di grandi caseifici dove possano gli allievi addestrarsi nello studio teorico e pratico insieme della fabbricazione dei latticini. Inoltre il numero degli agenti rurali che tali scuole possono dare sarebbe inferiore al bisogno se veramente i grandi proprietari avessero piena fiducia nello insegnamento che in quelle scuole si suole impartire. Ma è appunto un altro malanno comune a molti proprietari la diffidenza verso l'insegnamento scientifico dell'agricoltura, verso le nuove scoperte, le nuove macchine agricole, e se di tal malanno essi soli, o piuttosto l'educazione avuta, sono responsabili, non cessa per questo d'essere un danno che ricade anche su altre classi agricole all'infuori di quella dei proprietari.

E ora vengo a dire due parole intorno a un soggetto assai importante per i proprietari conduttori ma che da taluni economisti teorici mi sembra sia stato frainteso. Questi dicono che la trasformazione agricola, consistente nel ridurre a prati e pascoli la massima quantità possibile di terreno per nutrire mandrie

di vacche, e nella confezione dei diversi latticini, offre un compenso adeguato al danno patito dal conduttore per il deprezzamento dei cereali e degli altri prodotti, sicchè esso non può dire che il suo reddito sia diminuito da ciò che era negli anni passati, e tanto meno può asserire che il proprio capitale sia scemato di valore.

Io non voglio entrare ora a esaminare sino a che punto il ricavo della stalla e della cascina compensi il danno del deprezzamento dei cereali: credo che potesse compensarlo per intero solo quando negli anni decorsi al provento dei latticini il proprietario univa quello del bestiame che allevava per l'esportazione: ma si sa che ora l'esportazione degli animali bovini è tanto diminuita da essere insignificante e da non poter più dare lauti guadagni agli allevatori. Resta dunque il solo provento dei latticini e quello, oggi poco remunerativo, dei giovani buoi da lavoro per l'interno. Ma, dato e non concesso, che dalla vendita degli allievi e da quello dei latticini il proprietario conduttore ricavi quanto perde in seguito al minor prezzo dei cereali resterà sempre il fatto che quella trasformazione dalla quale egli spera tale compenso non si è effettuata gratis e nemmeno colle economie fatte negli anni decorsi sui frutti della sua proprietà rurale. Ho già detto in altro articolo come quella trasformazione esiga nuove stalle spaziose, alte, ben aerate, e perciò assai costose: nè si può supporre che le vacche che vi devono stare costino nulla: se si comprano novelline costeranno certo assai meno ma per quanto tempo bisogna mantenerle prima che possano dare latte? E le spese per gli edifici, per le caldaie per gli strumenti destinati alla confezione dei latticini costano pur essi e non poco.

Ebbene per avere tutto questo occorre una tale somma di denaro che non è, nè può essere data dai problematici risparmi sui frutti degli anni fortunati ma che rappresenta ed è veramente un capitale a parte non originato dal fondo sul quale deve essere impiegato. Quando il proprietario conduttore possiede questo capitale o se lo può procurare egli potrà procedere alla trasformazione agraria, se no no. Ma quando questo capitale venga così impiegato il frutto della cascina per una grandissima parte è il frutto di questo nuovo capitale, e solo per una parte minore (quella rappresentata dalle erbe dei prati, dedotta la spesa occorsa per ridurli tali) si può considerare come frutto del capitale originario, ossia del fondo. E questa piccola parte è quella sola che si può computare quando si voglia misurare il compenso al danno del deprezzamento dei cereali. Se ciò si volesse negare si verrebbe all'assurdo che il capitale impiegato dal proprietario in stalle e mandrie debba rimanere un capitale infruttifero. Nè si potrà opporre che ciò che si spende nell'adattamento o costruzione di stalle e cascine sia da mettersi in conto di quelle spese di fabbriche che fanno parte della ordinaria manutenzione del fondo, perchè tale nuova spesa non viene a tener luogo di altre di simil fatta, ma invece si aggiunge a esse: infatti ci vorranno sempre e abitazioni per contadini e stalle per le bestie da lavoro e granai etc. etc.

Così, ammettendo pure che il provento della cascina sia tale da uguagliare il minor ricavo dai cereali e dall'altre derrate, si avrà sempre il fatto che per mantenere il medesimo reddito dovrà essere aumentato il capitale impiegato sul fondo o viceversa se si vorrà computare il frutto del nuovo capitale sus-

si diario si troverà scemato quello del capitale primitivo come sarà scemato il valore del capitale stesso.

Altre trasformazioni dell'agricoltura meno costose e diverse da quella che ho accennato sarebbero impossibili nelle pianure irrigatorie della bassa Lombardia.

Non vi si può introdurre di nuovo la viticoltura poichè le qualità della terra e l'irrigazione rendono impossibile di ottenere prodotti che per qualità e quantità sieno remunerativi, e ciò è tanto vero che le ultime viti che ancor son pochi anni rimanevano in qualche campo ora sono scomparse. Il clima, la natura del suolo, vietano di introdurre gli alberi fruttiferi, l'olivo, il cotone, gli agrumi e altre culture le quali esigono o clima più tiepido, o la collina, o terre d'altra natura, o tutti insieme questi requisiti. Il tabacco pure sarebbe disadatto al suolo, quando anche non richiedesse appositi fabbricati per l'essiccazione, e la coltivazione venisse accompagnata da minori difficoltà di quelle che le appongono le autorità di finanza. La barbabietola oltre a non essere adatta alle terre grasse non è abbastanza remuneratrice come lo dimostrano i prezzi rinviliti dello zucchero, causati dall'eccessiva produzione delle barbabietole fuori d'Italia. Resterebbe l'orticoltura la quale se può allettare il coltivatore nelle zone pedemontane, dove essendo tutti gli abitanti proprietari o mezzadri la proprietà rurale è maggiormente rispettata, o nelle vicinanze della città, ove essa è maggiormente vigilata, si trova in condizioni assai diverse nei comuni del piano: in quest'ultimi ove le abitazioni sono più rare nella campagna e che accolgono nei piccoli centri una quantità di nullatenenti e di disobbligati, gli orticoltori dovrebbero fare a metà coi ladri. Inoltre l'orticoltura, per la natura dei suoi prodotti i quali non si possono conservare a lungo, non può vivere che vicino ai grossi centri o dove sieno comunicazioni celerissime colle città. Per tutti questi motivi anche l'orticoltura non potrà adottarsi nelle pianure irrigue fuorchè là dove concorrano circostanze speciali le quali la favoriscono e che in ogni modo sono assai difficili a trovarsi tutte riunite.

Dell'orticoltura così avverrà ciò che avviene di alcune industrie indirettamente dipendenti dalla agricoltura, come l'allevamento su grande scala dei conigli e l'ingrassamento forzato del pollame. In alcuni casi speciali, con un complesso di circostanze favorevoli e sotto la direzione di persone eccezionalmente capaci e intraprendenti esse potranno qualche volta dare buoni risultati, ma sarebbe vano sperare che esse potessero essere generalizzate in tutta la pianura lombarda.

Ora dovrei parlare delle condizioni di quei proprietari i quali hanno affittato le loro terre, ma poco mi rimane a dire perchè da quanto ho esposto in questo e nei precedenti fascicoli dell'*Economista* sarà facile al lettore di arguire quali possano essere.

Molte locazioni che dovrebbero per i contratti che le hanno poste in essere durare ancora diversi anni sono venute a sciogliersi innanzi tempo perchè gli affittajuoli non potevano soddisfare i loro impegni verso i locatori. E questi non sempre hanno potuto pagarsi dei loro crediti sulle anticipazioni d'affitto che ritenevano a titolo di garanzia. Esse spesso si sono trovate insufficienti a indennizzare i proprietari perchè questi non di rado lusingandosi che gli imbarazzi dell'affittajuolo fossero solo temporanei, e d'altra parte consci della difficoltà di rimpiazzarli con nuovi

affittuari portavano pazienza per qualche tempo prima di ricorrere ai mezzi legali per disdire la locazione e ottenere il pagamento dei loro crediti i quali intanto si andavano ingrossando sino a superare il valore così della garanzia come del bestiame e degli istrumenti da lavoro appartenenti all'affittajuolo. La pietà, specialmente verso i vecchi affittuari stati per molti anni puntuali nei loro pagamenti, contribuiva pure sovente a rendere i proprietari restii dal ricorrere tempestivamente a misure di espropriazioni le quali dovevano condurre chi le soffriva all'estrema rovina.

Altri affittajuoli non aspettano la disdetta ma mostrando ai proprietari l'impossibilità nella quale si trovano di seguitare a pagare i canoni convenuti lo obbligano a scioglierli dall'affitto o a diminuire il canone. Così un numero di possessioni molto maggiore che negli anni decorsi si trovano libere alle offerte degli affittajuoli ma questi sono restii dal presentarsi e non offrono che canoni di gran lunga inferiori a quelli che si pagavano cinque o sei anni fa. Ma il complesso delle cattive circostanze nelle quali si trova l'agricoltura, e la poca speranza che esse abbiano a farsi migliori ha per conseguenza che gli affittajuoli se si adattano a condizioni un poco più onerose non vogliono impegnarsi che per pochi anni. E allora nell'incertezza di rinnovare l'affitto alla scadenza essi non si attentano a intraprendere bonifiche e fare quelle migliorie delle quali forse non potrebbero godere i vantaggi: al contrario cercano, per quanto le clausole del contratto e le regole della *consegna* loro lo consentono, di sfruttare il fondo. Ma non è solo l'affittuario il quale non vuole impegni per molti anni: per quanto sia scarsa la speranza che il proprietario ripone nell'avvenire, pure essa basta per farlo rifuggire dal concedere i suoi terreni per molti anni a condizioni meschine. Così avviene che da questo stato di cose sia vano sperare miglioramenti nella agricoltura; ne aumentano invece le spese dell'affittuario e per ripercussione quelle del proprietario, per la frequenza dei contratti e delle consegne e riconsegne dei fondi.

Ho detto essere ben poca la speranza dei proprietari che le loro condizioni abbiano a migliorare. Potrei aggiungere anche non essere infondati i loro timori che esse abbiano a peggiorare per effetto di alcune di quelle misure legislative che da taluni si invocano come favorevoli all'agricoltura o agli agricoltori.

Essi sanno già per prova che l'abolizione del corso forzoso mentre per il paese fu ottima misura, non è riuscita tale per essi poichè il corso forzoso agiva indirettamente come una misura protezionista sui prodotti nazionali rendendo più difficile la concorrenza delle derrate straniere. Nè il danno che deriva ai proprietari da tale abolizione può dirsi compensato dall'aumento di valore della moneta poichè tutti noi ci possiamo persuadere ogni giorno coll'esperienza che, eccettuato per le merci d'origine straniera, per le altre la sostituzione dell'oro e dell'argento alla carta non ha portato una diminuzione sensibile nei prezzi.

Molti credono che certe misure legislative destinate a facilitare il credito agrario possano essere di grande aiuto all'agricoltura. Una di queste misure consisterebbe nell'abolizione del privilegio delle scorte a favore del locatore affinché esse potessero servire di garanzia al credito agrario. È facile intendere come tale misura diminuendo la sicurezza del credito del locatore sarebbe un altro malanno da aggiun-



gere ai tanti che affliggono i proprietari. Nè a parer mio, sia detto per incidente, tale misura gioverebbe gran fatto ag'li affittuari poichè essi sarebbero costretti onde cautelare i locatori ad aumentare la misura dell'anticipazione di canoni d'affitto, ciò che scemerebbe l'entità del capitale che i conduttori potrebbero impiegare con frutto sulle terre da essi locate.

Anche talune proposte per il miglioramento igienico delle abitazioni dei contadini, qualora non ne venissero temperate le disposizioni, contribuirebbero ove fossero adottate a peggiorare le sorti dei proprietari, molti de' quali si troverebbero privi di mezzi per soddisfare a certe esigenze umanitarie ma soverchiamente costose.

Da quanto ho accennato sommariamente in queste pagine credo sarà apparso chiaramente come sieno critiche le condizioni di una gran parte dei proprietari di quelle terre della bassa Lombardia, un tempo per la loro ricchezza oggetto d'invidia e d'ammirazione agli stranieri. Per quei proprietari poi che hanno i loro possedimenti già gravati d'ipoteche tali condizioni sono addirittura rovinose.

Non è solo la rendita delle terre che momentaneamente scemata lasci la speranza di ritornare un giorno ciò che era. È scemata d'assai, e senza alcuna fondata speranza di aumentare di nuovo, la rendita e perciò è immensamente scemato il valore venale della terra stessa, ossia del capitale. Quanti proprietari sarebbero ben contenti di ottenere oggi dalla vendita delle loro terre il medesimo prezzo che era stato loro offerto sei o sette anni fa quando essi non vi avevano ancora profuso ingenti capitali in nuove costruzioni, in grasse mandrie e in altre miglurie! Ma pur troppo nessuno si presenta a rinnovare oggi quelle offerte.

Sino a pochi anni addietro vi era ancora la speranza, tenuta viva dalle promesse dei diversi Gabinetti succedutisi al potere, di una prossima perequazione dell'imposta fondiaria la quale avrebbe sgravato i soverchi carichi dei proprietari della bassa Lombardia, specialmente nelle provincie ove è vigente il nuovo censimento austriaco. Tale giusta aspettativa contribuiva nelle contrattazioni per compra e vendita a dare alle terre un valore maggiore di quello che avrebbero avuto se questa aspettativa non avesse avuto ragione d'essere. Ma l'esperienza di questi ultimi anni ha fatto svanire del tutto codesta speranza perchè ben si comprende che nelle attuali condizioni dei partiti nessun Gabinetto oserebbe mettere sul tappeto francamente la questione della perequazione la quale potrebbe suscitare nuove divisioni ispirate allo spirito di regionalismo e rischierebbe di far cadere il Ministero che la volesse definire. Questa triste persuasione penetrata omai negli animi dei più ha contribuito essa pure al deprezzamento delle terre lombarde i cui proprietari, usi a vedere inascoltati i loro lagni, molto temono, poco sperano da misure legislative. Solo alcuni si lusingano che in un tempo non molto remoto venga loro facilitato il mezzo di ricorrere con qualche giovamento all'aiuto del credito fondiario, e che possa essere messo un freno alla prodigalità dei consigli provinciali e comunali. Sarebbero questi certo rimedi inadeguati alla gravità dei mali: non disprezzabili però se somministrati a tempo, prima che le condizioni sieno diventate tanto disperate da rendere vano qualunque soccorso.

ROBERTO CORNIANI.

PS. Il signor Dott. A. Fiorini scrive nel N. 564 dell'*Economista* che ciò che io ebbi a esporre nel N. 560 circa le condizioni dei contadini della bassa Lombardia gli sembra ispirato a soverchio ottimismo. A confortare questo suo giudizio il signor Fiorini dimostra l'importanza dell'Associazione dei contadini sorta nel Mantovano, la quale conta più di 20,000 membri.

Certo tale Associazione deve dare gran pensiero ai conduttori di fondi nel Mantovano e io ne avrei parlato se l'azione di essa si fosse estesa oltre i confini della provincia ove era sorta, il che però il signor Fiorini riconosce non avere avuto luogo. Ma il mio articolo inserito nel N. 560 essendo di sua natura brevissimo, succinto e destinato a esporre solo quelle condizioni che sono comuni a tutti i contadini *obbligati* della bassa Lombardia non ho creduto dover far parola di quanto era relativo ai soli contadini del Mantovano; ciò mi avrebbe portato a parlare partitamente delle condizioni speciali delle diverse altre provincie, cosa affatto all'infuori dei limiti che mi ero assegnato.

Del resto il signor Fiorini saprà meglio di me che l'Associazione della quale egli parla non appare oggi sì minacciosa agli interessi dei conduttori di fondi come lo era l'anno passato. Saprà che il contadino mantovano, sia per la partecipazione ai frutti della terra, sia per le mercedi, sia per la varietà della nutrizione si trova in condizioni meno cattive di quelle dei contadini d'altre provincie lombarde. Che se nel Mantovano più grandi erano le pretese dei contadini e più viva l'agitazione, ciò si può attribuire all'opera dei partiti sovversivi che contribuì a atizzare tale agitazione e a tenerla viva.

Ma il signor Fiorini saprà pure che da qualche tempo il partito dell'ordine, più saldamente collegato che pel passato, si adopra con un certo successo a paralizzare e controbilanciare l'influenza degli avversari sui contadini. Nè gli sarà ignoto che allo scopo di sedare l'effervescenza sorta fra i contadini ha contribuito la condotta energica e saggia dell'autorità governativa. Saprà pure il signor Fiorini che una pastorale emanata dal Vescovo di Mantova, e le istruzioni da esso impartite ai parroci, hanno assai efficacemente contribuito a calmare gli spriti, sì che ora i contadini sono assai più tranquilli che pel passato.

In queste circostanze è lecito sperare che le pretese dei lavoratori agricoli abbiano a diventare più ragionevoli e tali da poter essere soddisfatte dai conduttori di fondi.

Io non tacerò il signor Fiorini di soverchio pessimismo: gli dirò solo che i miei amici redattori dell'*Economista* sembrano credere che io consideri sotto una luce troppo fosca le condizioni delle classi agricole lombarde: e l'essere io giudicato troppo ottimista dagli uni, dagli altri troppo pessimista, mi fa credere ch'io mi sia tenuto ugualmente lontano da questi due estremi.

R. C.

## Rivista Bibliografica

**Clarence King.** — *Production of the precious metals in the United States.* — (1880) Washington, Government printing office 1882.

Principale regione produttrice di metalli preziosi, oro e argento, sono gli Stati Uniti d'America. Questi producono il 33,13 per cento dell'oro, il 50,54 dell'argento, ed il 40,91 per cento del totale. Se poi aggiungiamo ai medesimi il Messico e la Colombia britannica, l'intera America settentrionale fornisce annualmente il 55,78 per cento dei metalli preziosi.

Il quadro seguente mostra la produzione totale dei metalli preziosi, dei vari Stati del mondo, in dollari, nel 1880:

Stati Uniti . . . . .	74,490,620
Messico . . . . .	26,156,924
Colombia inglese . . . . .	910,804
Africa . . . . .	1,993,800
Repubblica argentina . . . . .	498,771
Colombia . . . . .	5,000,000
Rimanente dell'America merid. . . . .	3,032,090
Australia . . . . .	29,018,223
Austria . . . . .	3,064,758
Germania . . . . .	7,143,434
Norvegia . . . . .	166,270
Italia . . . . .	90,324
Russia . . . . .	26,999,676
Svezia . . . . .	64,429
Rimanente d'Europa . . . . .	2,078,380
Giappone . . . . .	1,382,948
<b>Totale . . . . .</b>	<b>182,092,351</b>

Spartita per continenti si ebbe nel 1880 la seguente produzione in dollari:

Nord America . . . . .	101,558,348
Europa, compresa la Russia asiatica . . . . .	39,607,271
Australia . . . . .	29,018,223
Sud America . . . . .	8,531,761
Africa . . . . .	1,993,800
Giappone . . . . .	1,382,948

Nella produzione dell'oro dopo gli Stati Uniti (33 milioni di dollari) viene l'Australia (29 milioni), poi la Russia (26 milioni) e dopo lungo tratto la Colombia con 4 milioni. Nell'argento agli Stati Uniti (44 milioni di dollari), tengono dietro a gran distanza il Messico (25 milioni) che produce quasi punto oro, la Germania con 6 milioni, l'Austria con 2.

La produzione dei metalli preziosi negli Stati Uniti cominciò nel 1848 con un valore di 10 milioni di dollari d'oro e punto argento. La produzione dell'argento cominciò a salire nel 1859 nel quale anno raggiunse i 100 mila dollari; dopo è salita man mano fino a 45 milioni di dollari nel 1878, e nel 1880 era a 37 milioni. La produzione dell'oro montò a 65 milioni di dollari nel 1853 e dopo varie oscillazioni è ora a 36 milioni. Il valore della produzione dei due metalli uniti insieme raggiunse la cifra di 96,487,745 doll. nel 1878 ed è ora a 73,700,000.

Le oscillazioni nella quantità dei metalli predetti dopo il 1848 mostrano di per sè la storia dell'industria mineraria negli Stati Uniti. Il rapido incremento nel prodotto dell'oro, che seguì la scoperta del medesimo in California, ebbe il suo massimo nel 1853, dopo il quale anno i depositi più accessibili e più ricchi cominciarono ad esaurirsi. La scoperta dei famosi

filoni del Comstock nella Nevada produssero un nuovo incremento nella produzione dell'oro e dell'argento tra il 1871 ed il 1879; ma anche quelli andarono esaurendosi; nel 1876 essi producevano 38,572,984 dollari dei due metalli, nel 1880 ne producevano solo 6,922,330.

La produzione dell'oro e dell'argento nei vari Stati metalliferi, nel 1880 è indicata nel seguente quadro, in dollari. Gli Stati sono disposti per ordine secondo la loro produttività complessiva:

	Oro	Argento
Colorado . . . . .	2,699,900	16,549,274
California . . . . .	17,150,954	1,150,886
Nevada . . . . .	4,888,247	12,430,666
Utah . . . . .	291,555	4,743,090
Montana . . . . .	1,805,768	2,905,066
Dakota . . . . .	3,305,846	70,813
Arizona . . . . .	211,966	2,325,826
Idaho . . . . .	1,479,655	464,550
Oregon . . . . .	1,097,700	27,793
Nuovo Messico . . . . .	49,354	392,337
Washington . . . . .	135,800	1,019
Nord Carolina . . . . .	118,955	140
Georgia . . . . .	81,030	332
New Hampshire . . . . .	11,000	16,000
Michigan . . . . .	—	25,858
Wyoming . . . . .	17,321	—
Sud Carolina . . . . .	13,041	56
Maine . . . . .	3,000	7,200
Virginia . . . . .	9,322	—
Alaska . . . . .	5,951	51
Tennessee . . . . .	1,988	—
Alabama . . . . .	1,300	—
<b>Totale . . . . .</b>	<b>33,379,663</b>	<b>41,110,957</b>

Lo Stato più produttivo dei metalli preziosi non è più la California, ma il Colorado, come dal 1871 al 1879 lo fu la Nevada, che forse tornerà ad esserlo se si scopriranno nuovi giacimenti nel Comstock. Nell'Arizona, nell'Alaska nell'Idaho, nel Montana, la produzione è in notevole aumento e l'aumento continuerà, giacchè vi sono ancora molti giacimenti intatti.

Nel raccogliere la statistica della produzione annuale dei predetti metalli preziosi, potevansi adottare tre metodi; o tener conto dei metalli portati alle zecche facendo un'aggiunta pelle verghe portate fuori di Stato e pei lavori di gioielleria. Ma con tal metodo la statistica non sarebbe riuscita facile nè esatta se non forse come media in un lungo periodo di anni; nè più esatta sarebbe riuscita col determinare la quantità dei metalli trasportati anno per anno nelle ferrovie, nei battelli o cogli altri mezzi di trasporto, giacchè molta parte dei prodotti sarebbe sfuggita alla statistica.

Il Dipartimento dell'interno è ricorso all'inchiesta diretta; si è rivolta cioè a tutti i singoli produttori, possibilmente per vie famigliari e private piuttosto che per vie ufficiali, onde non risvegliare sospetti d'imposte, ed ha raccolto le dichiarazioni individuali, facendole riscontrare da appositi incaricati. Qualche errore però è inevitabilmente derivato da che alcuni proprietari delle moltissime piccole miniere non ricordavano la precisa produzione; d'altre miniere cambiarono i proprietari anche più volte durante l'anno della statistica; e d'altre lavorate solo in una parte dell'anno non si poté conoscere il prodotto.

Secondo la statistica governativa finalmente, dell'oro prodotto nel 1880 ne furono consumati per 5 milioni di dollari nelle arti, e dell'argento per 4 milioni.

Duranti vari lustri ancora la produzione dei metalli preziosi negli Stati Uniti potrà andare aumentando: quand' anche le loro miniere accennassero ad esaurirsi, vi sono giacimenti metalliferi inesplorati in Australia ed in Africa; ma anche a questi verrà posto mano e forse, fra meno di due secoli, cessato il continuo aumento nella produzione dell'oro e dell'argento si tornerà ad uno stato d'equilibrio definitivo come era quello che esisteva anteriormente alla scoperta dell'America. C. S.

**Sachs Isidore.** — *L'Italie, ses finances et son développement économique depuis l'unification du royaume. 1859-1884. D'après des documents officiels.* — Paris, librairie Guillaumin et Comp., 1885.

Abbiamo ricevuto oggi questo grosso volume che consta di 1167 pagine, e che si trova depositato in Italia presso i Successori Le Monnier a Firenze.

Ci riserbiamo di esaminarlo e quindi renderne conto ai nostri lettori.

Intanto ne riproduciamo il sommario:

Mesures et plans financiers — Budget — Bilan de l'Etat — Domaine — Impôts — Dette publique — Opération du Trésor — Finances des provinces et communes — Système monétaire — Banques d'émission — Institutions de crédit — Banques populaires — Crédit foncier et agricole — Sociétés industrielles et commerciales — Commerce — Industrie — Agriculture — Marine marchande — Prévoyance et Bienfaisance — Territoire et Population — Italie coloniale — Chemins de fer — Les valeurs italiennes — Carte des chemins de fer en 1860 et 1884 d'après les nouvelles conventions.

— **De Laveleye Emile.** — *Lettres inédites de Stuart Mill.* — Bruxelles, Muquardt, 1885.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Bologna.** — La Camera di Commercio di Bologna nella riunione del 30 gennaio il Presidente riguardo alle osservazioni da farsi alle tariffe ferroviarie rammentò come assai tardi giungessero le tariffe annesse alle convenzioni sicchè quasi potea parere praticamente inutile il farne esame. Tuttavia egli si diede premura di interrogare i principali commercianti e industriali; ed esaminate le loro risposte ed osservazioni e la petizione trasmessa con richiesta d'appoggio dal circolo industriale e commerciale di Milano, la Commissione Economica si accordò in varie osservazioni, che approvate dalla Camera vennero con apposita lettera trasmesse a S. E. il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

**Camera di Commercio di Siena e Grosseto.** — Nella tornata dell' 11 febbraio vennero trattati i seguenti affari:

1.° In ordine ad un' istanza dei fabbricanti di carta di Colle d'Elsa domandante l'appoggio della Camera presso il Governo affinchè venga revocato quanto di nocivo agli interessi industriali si trova nel disposto del R. decreto 17 dicembre 1884, che stabilisce speciali disposizioni per gli stracci, la Camera approvò le seguenti conclusioni di apposita Commissione:

*Che per gli stracci provenienti da località rimaste*

*immuni dal colera, possano essere trasportati alle fabbriche di carta senz'altra formalità che il certificato d'origine.*

*Che per quelli provenienti da località toccate dal contagio, debbano gli stracci essere disinfettati al solo luogo di partenza se da questo vadano direttamente ad una Cartiera, e debbano invece subire la duplice disinfezione della partenza e dell'arrivo prescritte dal R. Decreto quando gli stracci siano trasportati da un Magazzino di un Comune a quello di altro Comune.*

2.° Riguardo al voto dell'Associazione provinciale senese relativo all'agricoltura la Camera espresse il voto che i Deputati delle Provincie di Siena e Grosseto propugnino presso il Governo tutti quei provvedimenti economici ed amministrativi che valgano a favorire il progresso agricolo ed a lenire i gravi danni ai quali per l'attuale crisi va soggetta l'agricoltura in Italia.

3.° Approvava finalmente il seguente ordine del giorno: « Presa cognizione della Petizione diretta dal Circolo Industriale e Commerciale di Milano alla Commissione Parlamentare ed al Ministero, relativa alle tariffe ferroviarie annesse alle Convenzioni, ritenendo che le osservazioni e le domande in essa contenute riflettano gl'interessi di tutta Italia, appoggia col proprio voto la detta Petizione augurandosi che il Governo, accolga i giusti desideri del Commercio e dell'industria Nazionale. »

## Notizie economiche e finanziarie

Situazione delle Banche di emissione italiane ed estere.

(in milioni)

### Banca Nazionale del Regno

	31 gen.	10 feb.	differ.
Attivo	Cassa e riserva.. L. 297,0	293,2	— 3,8
	Portafoglio..... 268,2	258,9	— 9,3
	Anticipazioni..... 32,7	32,5	— 0,2
Passivo	Capitale..... L. 200,0	200,0	—
	Massa di rispetto.. 35,0	35,0	—
	Circolazione.. 525,5	519,1	— 6,4
	Altri debiti a vista.. 43,7	39,0	— 4,7

### Banco di Napoli

	20 gen.	31 gen.	differ.
Attivo	Cassa e riserva.. L. 137,8	139,1	+ 1,3
	Portafoglio..... 71,2	70,2	— 1,0
	Anticipazioni..... 28,4	28,0	— 0,4
Passivo	Capitale..... L. 48,7	48,7	—
	Massa di rispetto.. 8,4	8,4	—
	Circolazione. 181,7	180,9	— 0,8
	Altri debiti a vista.. 72,1	68,8	— 3,3

### Banca di Francia

	19 febb.	26 febb.	differ.
Attivo	Incasso metallico Fr. 2,041,6	2,043,6	+ 2,0
	Portafoglio..... 913,0	936,8	+ 26,8
	Anticipazioni..... 281,2	278,3	— 2,9
Passivo	Circolazione..... 2,924,3	2,907,1	— 17,2
	Conti correnti..... 452,9	476,5	+ 23,6

**Banca Austro-Ungherese**

	15 febb.	23 feb.	differ.
Attivo	Incasso metallico Fior. 204,0	198,8	- 8,2
	Portafoglio..... 127,8	121,1	- 6,7
	Anticipazioni..... 27,5	25,9	- 1,6
Passivo	Circolazione..... 351,7	344,3	- 7,4
	Conti correnti..... 85,1	85,3	+ 0,2

**Banche associate di Nuova York.**

	7 febb.	14 feb.	differ.
Attivo	Incasso metallico Sterl. 21,0	20,6	- 0,4
	Portafoglio e anticipaz. 58,9	58,9	-
Passivo	Circolazione..... 2,2	2,2	-
	Conti correnti..... 70,0	71,4	+ 1,4

**Banca Imperiale di Germania**

	31 gen.	7 febb.	differ.
Attivo	Incasso metallico... St. 27,9	28,2	+ 0,3
	Portafoglio e anticipaz. 21,9	21,3	- 0,6
Passivo	Circolazione..... 34,6	33,9	- 0,7
	Conti correnti..... 12,1	12,0	- 0,1

**Banca nazionale del Belgio**

	12 febb.	19 feb.	differ.
Attivo	Incasso metallico Fr. 100,5	103,0	+ 2,5
	Portafoglio..... 284,7	282,7	- 2,0
	Anticipazioni..... 10,6	10,6	-
Passivo	Circolazione..... 346,9	343,0	- 3,9
	Conti correnti... 61,4	65,1	+ 3,7

**Banca dei Paesi Bassi**

	14 febb.	21 feb.	differ.
Attivo	Incasso metallico Fior. 121,2	122,1	+ 0,9
	Portafoglio..... 52,0	49,9	- 2,1
	Anticipazioni..... 46,3	44,6	- 1,7
Passivo	Circolazione..... 189,4	187,3	- 2,1
	Conti correnti..... 11,9	11,0	+ 0,9

**Banca d'Inghilterra (19 febbrajo).**

Aumentarono: i *conti correnti del Tesoro* di sterline 1,372,628; il *portafoglio* e le *anticipazioni* di sterline 74,742; l'*incasso metallico* di st. 702,821; e la *riserva biglietti* di st. 1,045,486.

Diminuirono: la *circolazione* di sterline 342,665; e i *conticorrenti particolari* di sterline 249,706.

**Clearing House.** — Le operazioni ammontarono nella settimana che terminò col 18 febbrajo a sterline 130,497,000, cioè a dire st. 34,414,000 *più* che nella settimana precedente e sterline 4,130,000 *meno* che nell'ottava corrispondente del 1884.

— L'On. Presidente della Camera di Commercio di Firenze fa noto essere ostensibile nella Segreteria un decreto del Ministero dell'Interno in data 19 febbrajo corrente: che modifica le prescrizioni del precedente decreto del 17 dicembre decorso circa il commercio degli stracci, dei cenci, degli abiti vecchi non lavati, ecc.

**RIVISTA DELLE BORSE**

Firenze, 28 febbrajo 1885.

Il timore che l'apertura del Parlamento inglese potesse condurre ad una crisi ministeriale in Inghilterra, e le notizie non liete che pervenivano sulle condizioni dell'esercito inglese nel Sudan, produssero sabato scorso un non lieve ribasso sulla borsa di

Londra, ribasso che, per essere oggi la nostra politica coloniale collegata con quella inglese, fece particolarmente sentire la sua influenza sulle borse italiane. Anche il mercato parigino ne rimase in parte sinistramente impressionato e ciò per timore che molti titoli francesi potessero essere riversati sul continente. A dare poi maggiore consistenza al movimento retrogrado si aggiunsero nei primi giorni di questa settimana diversi fatti ma specialmente l'approssimarsi della liquidazione mensile, e la voce corsa che il governo inglese avesse esternata l'intenzione di procedere alla emissione di cinquecento milioni di consolidato 3%. Di tutti questi fatti la speculazione al ribasso non mancò di approfittare affine di riparare in parte alle perdite subite precedentemente, ma gli sforzi fatti dall'alta Banca per convergere a proprio profitto l'imminente liquidazione, le impedirono di realizzare i propri intenti. E così verso la metà della settimana si manifestò un certo risveglio, a confortare il quale avrebbero contribuito la speranza che la liquidazione a Londra, malgrado l'enorme scoperto esistente, si compirà senza compromettere l'equilibrio dello Stock-Exchange e la probabilità che il Parlamento inglese dia un bill d'indennità a Gladstone per la sua politica africana. Nonostante questo è evidente che un ulteriore progresso non è facile perchè compromesso dai compratori dell'ultim'ora, cioè da coloro che hanno preso posizione sui più alti corsi avvenuti. Le piazze italiane malgrado la marcata debolezza del mercato di Londra, e le incertezze di quello di Parigi manterranno un contegno abbastanza fermo tanto per la rendita che per gli altri valori. La situazione del mercato monetario internazionale continua ad essere eccellente, e si deve anzi all'abbondanza del denaro il fatto della resistenza con la quale vennero accolti gli avvenimenti africani, l'emozione pubblica in Inghilterra e la tensione del cambio. A Londra la riserva della Banca va giornalmente ingrossando e il fatto è tanto più eloquente se si considera che gli aumenti maggiori sono avvenuti dopochè la Banca ha ribassato lo sconto dal 5 al 4 per cento. Anche in America la situazione monetaria tende a migliorare e vi miglioreranno, sebbene con qualche scossa, anche le condizioni generali se verrà approvata la proposta del senatore Mac-Pherson relativa alla cessazione della coniazione del dollaro. A Londra lo sconto fuori banca si aggirò sul 5 1/2 per cento; a Parigi sul 2 3/8; a Berlino sul 2 3/4; a Francoforte sul 2 5/8 e a Vienna sul 3 1/8.

Ecco adesso il movimento della settimana:

**Rendite francesi.** — Il 5 0/0 da 109,85 indietreggiava a 109,70, e oggi rimane a 109,67; il 3 0/0 da 81,60 a 81,40 e poi risale a 81,50 e il 3 0/0 ammortizzabile invariato a 85.

**Consolidati inglesi.** — Da 99 dopo varie alternative di piccoli rialzi e ribassi scendevano a 98 3/8 e poi risalgono a 98 7/16.

**Rendita turca.** — A Londra invariata fra 17 1/4 e 17 13/16.

**Valori egiziani.** — L'Egiziano nuovo oscillò per tutta l'ottava sui medesimi corsi dell'ottava passata, cioè fra 345 e 344 e il Canale di Suez da 1938 salì a 2025.

**Valori spagnuoli.** — Da 62 7/16 scendevano a 61 3/8.

**Rendita italiana 5 0/0.** — Sulle varie borse ita-

liane da 98 circa in contanti indietreggiava a 97,80 e da 98,30 per fine mese a 98,03. Per fine marzo si negoziò fino a 98,23. A Parigi da 97,90 scendeva a 97,60; a Londra da 96 1/4 cadeva a 96 e poi risaliva a 96 1/8 e a Berlino da 97,90 a 97,70.

**Rendita 3 0/0.** — Da 63 indietreggiava a 64,75 per liquidazione.

**Prestiti pontificii.** — Il Blount invariato a 98,90; il Rothschild da 98,40 saliva a 97,70 e il Cattolico 1860-64 da 99 ribassava a 98,75.

**Valori bancarij.** — In generale ebbero transazioni assai limitate e diversi di essi si risentirono del ribasso subito dalle rendite. La Banca Nazionale italiana da 2215 scendeva a 2190; il Credito Mobiliare da 1016 a 1007; la Banca Nazionale Toscana invariata fra 1015 e 1016; la Banca Toscana di Credito negoziata fra 520 e 522; la Banca Romana nominale a 1010; il Banco di Roma fra 688 e 690; la Banca Generale da 653 andava a 658; la Banca di Milano invariata fra 494 e 496; la Banca di Torino da 854 cadeva a 807 e la Banque d'Excmpte negoziata fra a 572.

**Regia tabacchi.** — Le azioni sono rimaste per tutta la settimana a 600. La Commissione liquidatrice della Regia cointeressata per irezzo della relazione del Consiglio di amministrazione sulla gestione del 1884 del Credito Mobiliare italiano, fa sapere di aver reso ostensibile il suo bilancio finale, dal quale apparisce che ad ogni azione spetteranno in tutto lire 602 circa. Questa cifra, come si sa, è stata raggiunta col ritenere da oltre 15 milioni di lire dovute agli azionisti per dividendi degli esercizi 1882 e 1883, con l'applicazione della riserva statutaria di 10 milioni, e forse anche con gli interessi dovuti agli azionisti sulla somma di 68 milioni che formava il debito dello Stato.

**Valori ferroviari.** — Malgrado il movimento retrogrado che ebbero a subire gli altri titoli, i valori ferroviari al contrario ebbero transazioni alquanto attive e prezzi sostenuti. Le azioni meridionali si contrattarono fino a 692; le romane comuni fra 124 e 125; le obbligazioni romane fra 309 e 310; le meridionali fra 314,50 e 315,50; le livornesi *CD* fra 318 1/4 e 318 1/2; le maremmane fra 452 e 453; le Vittorio Emanuele fra 323 e 323,50 e le nuove Sarde fra 318 e 318,30.

**Credito fondiario.** — Roma fu negoziato a 486,50; Milano a 514,50; Torino a 510; Napoli a 502 e Cagliari a 485.

**Prestiti municipali.** — Le obbligazioni 3 0/0 di Firenze si negoziarono fra 66,20 e 66,30; l'Unificato napoletano fra 92,75 e 92,95 e il prestito di Roma a 486.

**Valori diversi.** — La Fondiaria vita da 312 scendeva a 303; la Fondiaria incendi negoziata fra 525 e 530; la Navigazione italiana fra 500 e 497; le immobiliari da 770 scendevano a 760; l'Acqua Marcia da 1445 saliva a 1465 e le Condotte d'acqua deboli a 577,50.

**Cambi.** — Continuano a crescere. Il Francia a vista resta a 100,45 e il Londra a tre mesi a 25,24.

L'assemblea generale degli azionisti della Banca Nazionale italiana, tenuta giovedì a Firenze, approvò ad unanimità il bilancio del 1884, e la proposta del Consiglio superiore di chiedere al Governo un decreto concedente alla Banca l'esercizio di credito fondiario in Italia a termini delle leggi vigenti.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — All'estero la situazione è sempre incerta e in questi ultimi giorni non ci vennero segnalate variazioni d'importanza. A Nuova York i grani deboli oscillarono da doll. 0,90 1/2 a 0,91 allo staio; i granturchi sostenuti da doll. 0,50 1/2 a 0,53 e le farine extra state vennero quotate in rialzo da dollari 3,20 a 3,40 al sacco di 88 chilogrammi. A Chicago i prezzi dei frumenti si quotarono al rialzo da doll. 0,70 3/8 a 0,78 e il granturco da doll. 0,36 a 0,37. In Australia tendenza incerta a motivo di notizie contraddittorie sull'andamento dei seminati. In Russia è ricominciata la navigazione, ma tanto a Odessa che a Pietroburgo i prezzi rimasero inalterati. In Inghilterra la tendenza è a favore dei compratori tanto per i grani, che per le farine. In Germania i grani e la segale ebbero qualche aumento. A Pest con tendenza al ribasso i grani si contrattarono da fior. 8,20 a 8,26 al quintale; e a Vienna con tendenza indecisa da 8,45 a 8,58. In Francia le offerte furono molto limitate prevalendo l'incertezza a motivo della questione dei dazi doganali. Gli ultimi telegrammi recano che la Camera ha approvato l'aumento di dazio a 3 franchi al quintale. A Parigi i grani pronti si quotarono a fr. 21,20 e per marzo a fr. 21,45. In Italia in generale gli affari furono alquanto limitati, e quanto ai prezzi i grani furono un po' meno sostenuti della settimana scorsa, e le altre granaglie non presentano variazioni degne di essere rilevate. Ecco adesso il movimento della settimana. A Firenze i grani gentili bianchi si contrattarono fino a L. 23,50 al quintale, al vagone e i rossi fino a L. 22,75. — A Bologna i grani si venderono da L. 22 a 22,50; i granturchi da L. 13,50 a 14,75. e i risi da L. 20,75 a 23. — A Ferrara i grani fecero da L. 20 a 22 e i granturchi fermi da L. 13,90 a 14. — A Verona i grani si contrattarono da L. 20 a L. 21,75; i frumentoni da L. 15 a 16 e i risi da L. 30 a 38. — A Venezia i frumenti veneti-lombardi realizzarono da L. 19,75 a 21,25 e i frumentoni da L. 14 a 15. — A Milano il listino segna da L. 20 a 23 per i grani, da L. 13,50 a 15,50 per i granturchi, da L. 15,50 a 16,25 per la segale e da L. 30 a 37 per i risi nostrali fuori dazio. — A Pavia i risi si venderono da L. 29 a 33. — A Torino i prezzi praticati furono di L. 21,75 a 24,95 per i grani, da L. 13,50 a 16,50 per i granturchi, da L. 16,50 a 18,50 per la avena e di L. 23,50 a 36 per il riso bianco fuori dazio. — A Genova i grani teneri nostrali realizzarono da L. 20 a 24 e gli esteri da L. 17,50 a 21,50. — In Ancona i grani delle Marche si venderono da L. 23 a 23,75, gli abruzzesi da L. 22 a 22,75 e i granturchi da L. 13,75 a 14,25 e a Bari i grani bianchi da L. 23 a 24, i rossi da L. 23 a 23,50, i duri da L. 24 a 25, i misti da L. 20 a 21, l'orzo da L. 13 a 14 e le fave da L. 14 a 14,50.

**Sete.** — In generale le domande di questa settimana furono meno attive sia pei lavorati che per le greggie, ma questa maggior calma, essendo abituale in quest'epoca, non commuove punto i nostri detentori, i quali sono di fermo avviso che un ulteriore deprezzamento nel nostro articolo è poco probabile prima della nuova campagna, e col loro buon contegno danno prova di aver fiducia nell'avvenire. A Milano le vendite furono limitate al solo bisogno giornaliero, ma i prezzi si mantennero sostenuti per tutti gli articoli. Le greggie di marca 10/11 si venderono a L. 54; dette classiche da L. 51 a 52; dette di 1° e 2° ordine da L. 48 a 47; le greggie mazzami di 2° ordine a L. 35; gli organzini classici 17/19 a L. 62; detti di 1° ordine da L. 59 a 60 e le trame classiche a due capi 24/26 a L. 58. — A Torino si venderono diverse partite

bozzoli secchi da L. 12 a 12,25 al chilogrammo. — A *Comogli* organzini classici 18/20 realizzarono L. 59,50 e le trame sublimi a tre fili 28/32 L. 56,50. — A *Lione* indizi di prossima ripresa a motivo dell'assottigliarsi dei depositi. Fra gli articoli italiani venduti abbiamo astato greggie 14/16 a capi annodati di 1° e 2° ordine vendute a fr. 54; organzini 22/24 di 1° ordine a fr. 63 e trame 22/29 di 1° ordine a fr. 58.

**Oli d'oliva.** — La situazione olearia non presenta variazioni di rilievo essendo sempre ricercate e sostenute le qualità fini, mentre le andanti hanno generalmente poco smercio e prezzi deboli. A *Bari* i fini si contrattarono da L. 133 a 166 al quintale; i mezzofini da L. 124 a 134; i mangiabili da L. 104 a 116 e i lavati da L. 70 a 75. — A *Napoli* in borsa i Gallipoli pronti si quotarono a L. 98,85 al quintale, e per maggio a L. 98,55 e i Gioja a L. 91,55 in contanti e a L. 91,80 per maggio. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane l'olio mosto si vende da L. 84 a 94 per soma di chilogrammi 61,200 sul posto e le altre qualità da L. 80 a 85. — A *Livorno* l'olio del lucchese si contrattò da L. 135 a 185 al quintale sul posto secondo merito. — A *Genova* i Romagna realizzarono da L. 130 a 135; i Toscana da L. 145 a 155; i Sassari da L. 138 a 148 e i lavati verdi da L. 68 a 70 e a *Porto Maurizio* i nuovi mosti valgono da L. 130 a 140.

**Oli diversi.** — L'olio di sesame extra vale a *Genova* sulle L. 107 al quintale e le qualità per fabbrica L. 90; l'olio di cotone da L. 75 a 80 al deposito per la marca Aldiger e da L. 74 a 75 per le altre qualità; e l'olio di ricino fino a L. 110.

**Caffè.** — I principali mercati regolatori mantenendosi tuttora in calma anche le piazze italiane trascorrono con pochi affari e con prezzi egualmente deboli. Ci limiteremo quindi a sottoporre ai nostri lettori le notizie che corrono sul quantitativo del nuovo raccolto, dalle quali potranno trarre le loro previsioni per l'andamento futuro dell'articolo. Quanto al Rio non si hanno calcoli precisi, ma si è concordi nel prevedere che il raccolto sarà medio cioè da 3 1/2 o 4 milioni di tonnellate. A Santos invece si prevede un raccolto abbondante. Riguardo a Giava l'ultimo calcolo ufficiale del governo a fine settembre 1884, ascende a 1 milione e 30,906 picols, e pel raccolto nuovo nulla puossi prevedere fino al principio di febbraio; ma però da tutti gli indizi si calcola che il raccolto sarà favorevolissimo. A Ceylan il raccolto è già cominciato e si valuta a circa 17,000 tonnellate, e l'esportazione sarà uguale allo scorso anno. Nella India si calcolano 15000 tonnellate. Nell'America centrale a Venezuela il raccolto sarà uguale allo scorso anno, mentre a Guatemala e San Salvador sarà di 600,000 balle. A Costarica invece il raccolto sarà molto minore cioè 238,000 balle circa. A Manilla il raccolto darà circa 100,000 picols, mentre a Zamboanga è calcolato 9,000 picols. A Portorico il risultato sarà molto favorevole poichè si calcola il prodotto a circa 25,000 tonnellate.

**Zuccheri.** — Dopo alcuni giorni di sostegno i prezzi dei raffinati in seguito al ribasso avvenuto sui mercati inglesi perdettero una lira per ogni 100 chilogrammi. A *Genova* i raffinati della Ligure Lombarda si vendono da L. 103 a 104 al quintale. — In *Ancona* i raffinati nazionali si contrattarono a L. 109. — A *Trieste* i pesti austriaci realizzarono da fior. 18,50 a 21,50 al quintale. A *Parigi* mercato fermo. I rossi di gradi 88 disponibili si quotarono a fr. 35,50, i raffinati a fr. 97 e i bianchi n° 3 a fr. 41,75 il tutto al quintale al deposito. A *Londra* i raffinati alla fine della settimana rialzarono di 3 pences, e in *Amsterdam* sostegno per i Giava.

**Agumi e frutta secche.** — Molti affari a *Trieste* con prezzi molto sostenuti. Casse 130 aranci Puglia da fior. 3 a 4,25, id. 5900 Sicilia da 3 a 5,50, id. 3000 limoni Sicilia da 1,25 a 4,50 la cassa; quintali 50 mandorle dolci Puglia da 74 a 78, id. 50 Romagna da 75 a 74, id. 250 fichi Brindisi crudi e infornati da 10 a 11, id. 400 carube Cipro da 5,20 a 5,25, id. 200 Puglia da 6 a 6,50, id. 100 fichi Calamata a 17, id. 200 sciolti a 13, id. 900 uva passa da 11 a 14, id. 400 rossa Samos a 13,50 il quintale. — A *Palermo* i limoni si quotarono da L. 3,28 a 4,25 per mille, i pistacchi da L. 514 a 530 al quintale e le nocciole da L. 56,50 a 58.

**Metalli.** — Dall'andamento dei mercati siderurgici esteri si rileva che gli affari sono stentati, e che i prezzi continuano ad esser deboli. Sui mercati italiani prevalse la stessa tendenza ad eccezione del piombo, il quale ebbe molte domande e venne venduto a *Genova* da L. 33 a 34 al quintale per il piombo pertusola. Sugli altri metalli si praticò da L. 54 a 58 al quintale per l'acciaio di Trieste; da L. 21 a 21,50 per il ferro nazionale Pra; da L. 19 a 20 per il ferro inglese in verghe; da L. 21,50 a 23,50 per detto per chiodi; da L. 23,50 a 26,50 per detto per cerchi; da L. 28 a 36 per il ferro vecchio dolce; da L. 120 a L. 180 per il rame; da L. 125 a 130 per il metallo giallo; da L. 208 a 215 per lo stagno; da L. 45 a 50 per lo zinco; da L. 7,50 a 8 per la ghisa di Scozia e da L. 22 a 30 per cassa per le bande stagnate. A *Marsiglia* i prezzi correnti sono di fr. 35 al quintale per l'acciaio di Francia; di fr. 28,50 per il ferro di Svezia; di fr. 19 per il ferro francese e di fr. 9 per la ghisa di Scozia numero 1.

**Carboni minerali.** — Le incertezze politiche dal lato dell'Affrica facendo temere prossimo aumento nei noli i prezzi dei carboni si mantennero sulle nostre piazze assai sostenuti. A *Genova* si praticò da L. 25 a 26 per tonnellata per l'Harting Hartley; L. 24 per Witkwood Hartley; L. 25 per Bicher; L. 23 per Svezia; L. 22 per Liverpool; da L. 25 a 28 per Cardiff; L. 21,50 per New pelton ed Hebbun; L. 38 per Coke Garesfield e L. 37 per Coke da gas inglese.

**Petrolio.** — Stante la decrescenza dello stok del petrolio greggio e la diminuzione della produzione di circa un 15% in confronto dei mesi precedenti, i prezzi all'origine furono in questi ultimi giorni alquanto più fermi. Anche sui mercati italiani si notò un maggior sostegno. A *Genova* il Pensilvania in barili fu venduto da L. 20,50 a 21 al quintale fuori dazio e in casse da L. 5,90 a 6 per cassa. Si vendono pure parecchie partite di petrolio del Caucaso a L. 18,50 per i barili fuori dazio e a L. 5,50 per le casse. — A *Trieste* i barili pronti si venderono da fior. 10,50 a 10,75 al quintale. — In *Anversa* gli ultimi prezzi quotati furono di fr. 17,50 al quintale al deposito e a *Nuova York* e a *Filadelfia* di cent. 7 5/8 a 7 7/8 per gallone.

**Salumi.** — Affari molto attivi a *Genova*, ma stante l'abbondante deposito ed i continui arrivi, i prezzi tendono a ribasso, cioè per il merluzzo Labrador da L. 30 a 32, della Costa da L. 40 a 42, tonno in latte da L. 140 a 145 i 100 chilogrammi. Le aringhe e salacche stante il deposito rilevante seguitano a prezzi di ribasso, il tutto in deposito in Darsena.

## RETE ADRIATICO-TIRRENA.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilomet. esercitati	PRODOTTI per chilomet.							
<b>Prodotti della Settimana</b>															
<b>1885</b>	247,785	70	8,554	70	64,926	75	271,288	85	9,878	99	602,434	99	1,722	349	85
<b>1884</b>	196,323	83	7,405	91	62,995	84	260,797	95	4,578	90	532,102	43	1,722	309	00
differenza															
<b>1885</b>	+ 51,461	87	+ 1,148	79	+ 1,930	91	+ 10,490	90	+ 5,300	09	+ 70,332	56	,,	+ 40	85
<b>Dal 1° Gennaio</b>															
<b>1885</b>	1,387,008	10	42,127	50	393,555	60	1,530,966	10	46,276	85	3,399,934	15	1,722	1,974	41
<b>1884</b>	1,307,787	05	39,258	73	372,629	90	1,444,249	11	36,093	26	3,200,018	05	1,722	1,858	31
differenza															
<b>1885</b>	+ 79,221	05	+ 2,868	77	+ 20,925	70	+ 86,716	99	+10,183	59	+199,916	10	,,	+116	10

## RETE CALABRO-SICULA E LINEE COMPLEMENTARI.

ANNI	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	GRANDE VELOCITÀ	PICCOLA VELOCITÀ	INTROITI DIVERSI	TOTALE	MEDIA dei chilomet. esercitati	PRODOTTI per chilomet.							
<b>Prodotti della Settimana</b>															
<b>1885</b>	92,030	25	3,827	22	16,535	83	98,092	06	3,101	35	213,586	74	1,491	143	25
<b>1884</b>	91,278	01	2,536	76	18,736	26	133,863	17	2,623	04	249,037	24	1,377	180	85
differenza															
<b>1885</b>	+ 752	24	+ 1,290	46	- 2,200	43	- 35,771	08	+ 478	31	- 35,450	50	+ 114	- 37	60
<b>Dal 1° Gennaio</b>															
<b>1885</b>	710,924	25	20,860	20	116,820	60	758,615	80	33,160	80	1,640,381	65	1,491	1,100	19
<b>1884</b>	631,391	73	17,304	38	104,502	08	765,445	02	34,702	42	1,553,345	63	1,377	1,128	07
differenza															
<b>1885</b>	+ 79,532	52	+ 3,555	82	+ 12,318	52	- 6,829	22	- 1,541	62	+ 87,036	02	+ 114	- 27	88

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI  
 Società anonima residente in Firenze. - Capitale L. 200 milioni interamente versato

7.ª Settimana -- Dal 12 al 18 Febbraio 1885.

PROSPETTO DEI PRODOTTI

# Società Generale di Credito Mobiliare Italiano

FIRENZE - GENOVA - ROMA - TORINO

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale nominale **L. 50,000,000** — versato **L. 40,000,000**

Il Consiglio di Amministrazione previene i portatori di Azioni della Società che, in adempimento delle deliberazioni prese dall'assemblea generale ordinaria tenuta il 14 corrente, il dividendo di L. 24 per azione per l'esercizio 1884, sarà pagato contro il ritiro della cedola num 43 a cominciare dal 25 Febb. corr.

in **Firenze**

» **Torino**

» **Roma**

» **Genova**

presso la sede della Società Gener. di Credito Mobiliare Italiano.

» » Cassa Generale.

» » Cassa di Sconto.

» **Milano**

» » Banca di Credito Italiano.

» **Parigi**

» » Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi.

N.B. Il pagamento a Parigi delle suddette L. 24 per azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso gli uffici della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Il dividendo dello stesso Esercizio assegnato alle Cedole di Fondazione sarà pure pagato a cominciare dal 25 suddetto:

in **Firenze** presso la Sede della Società,

» **Parigi**

» Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Firenze, 16 Febbraio 1885.



# STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

## A V V I S O

### VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, e PISTOIA.

<b>ACCIAIO</b> vecchio in rottami ed in guide e ritagli di guide . . . . .	Chilog.	<b>97,400</b> circa
<b>FERRO</b> vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide . . . . .	»	<b>2,856,100</b> »
<b>GHISA</b> vecchia da rifondere . . . . .	»	<b>629,800</b> »
<b>TORNITURA</b> e limatura di ferro e acciaio. . . . .	»	<b>5,000</b> »
<b>BRONZO</b> e zinco da rifondere. -- Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle *non più tardi* del giorno **18 Marzo 1885**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 successivo alle ore 2 1/2 pomeridiane.

**Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.**

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonché il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE, e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 26 Febbraio 1885.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.